



# AGIMI

www.agimi.org e-mail: info@agimi.org

Casella Postale 100 - 73028 OTRANTO (Le) - Tel./Fax 0836/586079-427618

PERIODICO DEL CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO + GAZETË E QENDRËS SHQIPTARE NË TRUALLIN E OTRANTOS

NUOVA SERIE – Anno XIII – Numero 2 – maggio 2010

## LE SOFFERENZE DELL'UMANITA'

Proviamo a fare un elenco:

- **la povertà di masse** di nostri fratelli e sorelle che vivono nella miseria o non conoscono altro che sofferenza e sfruttamento;
- **la povertà di non conoscere Cristo**, che secondo Madre Teresa di Calcutta è "la prima povertà dei popoli" e non risparmia alcun angolo della terra;
- **le guerre**;
- **le ingiustizie, la crisi morale e le "strutture di peccato"** che possono anche dare l'impressione di essere ineluttabili e inestirpabili dal mondo complesso in cui viviamo;
- **l'aggressione alla vita**, dal concepimento alla sua fine naturale;
- **la crisi della famiglia**, insostituibile cellula fondante di una società sana e prospera;
- **il relativismo culturale e morale** che fa perdere il senso della ricerca e dell'esistenza della verità;
- **lo squilibrato e miope rapporto con la natura**, a volte sfruttata selvaggiamente, a volte "idolatrata" e paradossalmente oggetto di attenzioni ben maggiori rispetto a quelle riservate all'essere umano;
- i fratelli e le sorelle che soffrono per **le malattie**;
- **uno sviluppo scientifico e tecnologico** che può andare avanti, ad ogni costo e in qualsiasi direzione possibile, senza porsi in alcun modo il problema che l'etica dei comportamenti umani debba invece imporre dei limiti;
- i fratelli e le sorelle che ancora muoiono **martiri** in tante parti del mondo per testimoniare e portare Cristo;
- **l'aggressività, l'ostilità e la censura** che talvolta vengono riservate al Papa e alla Chiesa nell'annuncio del messaggio di verità e amore del Vangelo;
- **la crisi economica** che sembra togliere orizzonti di speranza a tantissime persone.

Di fronte a tutto questo, noi come cristiani, **come ci poniamo?** Come ci insegna la "Gaudium et Spes", il mondo ci presenta motivi di tristezza ma anche molti motivi di gioia, e cioè i semi di vita, verità e amore, molte volte silenziosi, che le persone di buona volontà coltivano in tutti gli angoli del pianeta, costruendo il Regno di Dio. Che ci siano persecuzioni, problemi, sofferenze, ingiustizie è molto triste e tocca profondamente la nostra sensibilità umana, ma probabilmente è anche "normale". Ogni epoca, nella storia dell'umanità, ha dovuto affrontare e superare i suoi gravi problemi. Noi dobbiamo affrontare quelli di oggi! Siamo convinti che quello che ci vuole è un grande messaggio di speranza!

E' il messaggio in cui tutti gli uomini possano sentirsi accomunati nella grande battaglia/missione che non è quella del fratello contro il fratello, ma quella di tutti e ciascuno contro il male.



E' il messaggio che non si stancano di annunciare le schiere di donne e uomini di buona volontà in tutto il mondo, così come la Chiesa, e i cristiani che cercano di mettere in pratica il Vangelo.

E il grande messaggio di speranza è Cristo stesso!

E' il messaggio e l'esperienza di Cristo, il cuneo che rompe il ghiaccio, che spazza via il male, che trasforma la vita delle persone... poi viene tutto il resto: la crescita umana e spirituale personale e di intere società.

**DIFFONDIAMO LA SPERANZA! COLLABORA CON NOI !**

Agimi

## GOCCE DI RUGIADA

### Lo Spirito soffia dove vuole...

E' successo circa 25 anni fa' nel Santuario nazionale dedicato a sant'Antonio a Laç di Kurbin in Albania. Si tratta della commovente storia di una bambina di 6 anni, zingara. Era stata portata sopra un lettuccio, lassù, dai suoi parenti ed amici. Eravamo ancora sotto regime comunista che vietava ogni espressione religiosa al popolo. Ma un gruppo di zingari non voleva sentire di regime: aveva una figlia paralizzata dalla nascita e chiedeva la grazia della guarigione. L'ultima speranza: l'intercessione dei Santi e la mano potente di Dio.

Erano presenti diversi altri fedeli e anche la signora che mi racconta questo episodio: Pina Ejll Zefi, una nostra vicina di casa.

Ad un certo punto si grida al miracolo. La bambina ha lasciato il lettuccio nel quale era stata trasportata e, i suoi parenti, con stile zingaresco urlano, cantano, ballano alla loro maniera, benedicendo il Signore con entusiasmo e spontaneità.

*Non si sa che fine ha fatto l'allora bambina che ha ricevuto la grazia, però, l'eco dell'intervento potente di Dio, ha raggiunto i giorni d'oggi e noi. Dove Dio interviene lascia segni di vita, di salvezza, di resurrezione.*

*E non guarda a che razza, popolo o nazione uno appartenga. Lo Spirito di Dio è libero e porta libertà laddove passa. Poi, sappiamo bene dalla Scrittura, che "il vento soffia dove vuole... così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv. 3, 8).*

### Shpirti fryn ku të dojë...

Ka ndodhur rreth 25 vite më parë në Shenjtëroren kombëtare të kushtuar shën Ndout në Laç të Kurbinit në Shqipëri. Bëhet fjalë për historinë mallëngjyese të një vogëlusheje 6-vjeçare, gabele.

Ishte sjellë në një barrelë, aty lart, prej të afërmeve dhe miqve. Akoma ishim nën regjimin komunist, që i ndalonte popullit çdo shprehje e manifestim fetar. Por një grup gabelësh, nuk donte t'ia dinte për regjimin: kishte një vajzë të paralizuar që nga lindja dhe kërkonte hirin e shërimit. Shpresa e fundit: ndërmjetësimi i Shenjtërve e më në fund dora e fuqishme e Hyjit.

Ishin të pranishëm disa besimtarë të tjerë dhe edhe zonja që më tregon këtë episod: Pina Ejll Zefi, një e afërme e shtëpisë sonë.

Në njëfarë pike i brohorasin mrekullisë. Vajza ka lënë barrelën, me të cilën ishte transportuar dhe, të afërmit e vet, me stil prej gabelësh bërtasin, këndojnë, kërcëjnë në mënyrën e tyre, duke bekuar Zotin me entuziazëm dhe spontanitet.

*Nuk dihet se ku ka përfunduar vogëlushja e atëhershme që ka marrë hirin e shërimit, porse, jehona e ndërhyrjes së pushtetshme të Hyjit, ka arritur deri më sot dhe tek ne. Aty ku Hyji ndërhyr, lë shenja jete, shpëtimi, ringjalljeje.*

*E nuk sheh se çfarë race, populli apo kombësie njëri i përket. Shpirti i Hyjit është i lirë dhe sjell liri aty ku kalon. Pastaj, e dimë mirë nga Shkrimi, se "era fryn në drejtim që do... kështu ndodh edhe me secilin që lind prej Shpirtit". (Gjn. 3, 8).*

Nikolin Sh. Lëmezhi

# Campi lavoro estate 2010

Agimi ORGANIZZA:

## *Itinerari di Contemplazione - Spiritualita' - Dialogo*

**"INTERCULTURALITA': DALLA TOLLERANZA ALL'ACCOGLIENZA"**

### Scheda del campo

**LOCALITA':** Centro giovanile internazionale, statale 16 km 984 direzione nord (uscita Cursi-Maglie) - 73024 Maglie (Le) - Italia.

**FINALITA' FORMATIVA:** Formazione interculturale e interreligiosa. Educazione dei giovani alla Pace, alla Giustizia, alla salvaguardia del creato, ATTENZIONE AI SEGNI DEI TEMPI, presenti nella storia.

**FINALITA' OPERATIVA:** Ristrutturazione del Centro Giovanile Internazionale "", centro di coordinamento del volontariato che accetta e condivide le finalità dell'associazione.

**DATA:** Mesi estivi 2010, dall'ultima settimana di giugno alla prima settimana di settembre.

**DURATA:** Ogni itinerario non può durare meno di una settimana dal lunedì alla domenica o dal sabato al sabato.

**PARTECIPANTI:** Giovani e adulti di età non inferiore a 16 anni.

**COMPOSIZIONE DEL GRUPPO:** Non meno di dieci, non più di trenta. Ogni gruppo abbia un responsabile. I partecipanti singoli saranno inseriti d'ufficio.

**FINANZIAMENTO:** Ogni gruppo deve autofinanziarsi. Agimi offre il vitto e l'alloggio. Si chiede una compartecipazione all'acquisto degli strumenti di lavoro da concordare. Si consiglia di portarsi guanti da lavoro, lenzuola, federa, sacco a pelo o equivalenti. Materiale per scrivere, dipingere. Strumenti musicali. Ad ogni singolo partecipante viene richiesto un contributo di € 150,00 per ogni settimana, da versare in anticipo sul ccp 527739 intestato ad Agimi - Via degli Eroi, 1 - 73020 Carpignano Salentino oppure a favore di AGIMI IBAN IT 09 I 030027986000000710882 Uni Credit Banca di Roma, Via Lungomare - Agenzia di Otranto.

**ASSICURAZIONE:** Per coloro che ne sono sprovvisti, Agimi se ne farà carico.

**TRASPORTI:** Con il treno: la stazione di Maglie delle Ferrovie del SudEst è a 500 metri da Eurogiovani. Con l'auto: a Lecce, prendere la Tangenziale Ovest e la superstrada per Maglie; qui uscire a Cursi-Maglie e fare inversione di marcia. Eurogiovani è a 200 metri sulla destra.

**TIPI DI LAVORO:** Cantiere edile e lavori di agricoltura nel parco di . Itinerario formativo nel pomeriggio.

### GIORNATA TIPO:

ore 07.00 Celebrazione delle Lodi e presentazione del tema della giornata

ore 07.30 colazione;

ore 08.00 - 13.00 lavoro con break alle ore 11.00;

ore 13.30 pranzo;

ore 14.30 - 16.30 riposo

ore 16.30 - 17.00 risonanze in gruppo sul tema, presentato al mattino

ore 17.00 - 19.00 produzione personale o in gruppo (scritta, grafica, musicale, teatrale o lab. Musivo)

ore 19.30 - 20.30 adorazione eucaristica e/o Eucaristia

ore 20.30 cena

ore 21.00 visita nel Salento, feste patronali, serata di amicizia.

**N.B.** Il giovedì, ad Alessano, incontro sulla Tomba di don Tonino Bello; bagno al mare; al Centro Eurogiovani, cena conviviale con immigrati.

**Si tenga presente che al Centro non si potrà rientrare dopo le ore 24.00.**

Per informazioni e prenotazioni: Tel.Fax **0836.427618; 0836.586079**; cell. **3683865055**.

Sito: **www.agimi.org** - email: **info@agimi.org**

## MATRIMONI MISTI E DISPARITA' DI CULTO NEL SALENTO

Invitato a tenere una conferenza a Lecce nello scorso mese di aprile, dall'Associazione ALL FOR ONE, sul tema "Matrimoni misti" ho avuto la gradita sorpresa di trovarmi in un'assemblea veramente interessante, interessata e gioiosa. Mi sono detto: Se l'Italia del futuro, se l'Europa del futuro sarà così, quasi mi dispiace di avere circa 70 anni e poter godere forse solo per pochi anni di una umanità nella quale la persona umana, nella sua varietà e nella sua ricchezza multiculturale, interreligiosa, multicolore e multi altre qualità e senz'altro anche multidifetti, darà vita ad una società nuova, bella, giovane, desiderosa di novità, impegnata nella ricerca di autentici valori, rispettosa delle diversità ed amante della convivialità.

Essendo stato chiamato ad affrontare un tema specifico, ho cercato di prepararmi al meglio che mi era possibile, aperto poi a tutte le evoluzioni del pensiero, dei sentimenti, delle esperienze che certamente immaginavo, anche se non completamente, sarebbero emerse in un tale contesto.

Trattandosi di Matrimonio, dopo aver ascoltato una dotta relazione sulla situazione, letta alla luce delle statistiche, fortemente imbarazzato ho fatto la mia scelta, aldilà dei fogli preparati.

Ho parlato dell'amore ed ho provocato tutti i presenti affermando che nel matrimonio, qualunque sia la cultura, la religione, la ritualità, la legislazione, ritengo possa sperimentarsi la possibilità della proposta evangelica: **"Nessuno ha un amore più grande di chi dà la propria vita per la persona amata"**.

L'assemblea l'ho subito sentita perfettamente sintonizzata sul progetto: cristiani, cattolici ed ortodossi, protestanti, ebrei, musulmani, buddisti, animisti, credenti, non credenti, bianchi, neri, gialli, italiani, non italiani, europei, americani, africani, asiatici...

Come si fa a non gioire in una società così carica di umanità e tanto desiderosa non solo di convivere, ma anche di lavorare, di arricchirsi delle altrui tradizioni, di amarsi...

Ho dovuto subito indubbiamente riprendere alcuni aspetti del tema che erano già venuti fuori nei precedenti interventi e precisare che per matrimonio misto non si deve intendere assolutamente un matrimonio tra un italiano e una non italiana: misto e disparità di culto sono termini tecnici, giuridici, canonici, liturgici e quant'altro: un mondo sconosciuto ai più e con risvolti importanti nella vita matrimoniale.

Certo i presenti, ed io stesso, siamo stati subito coinvolti nelle problematiche emerse nel dibattito.

1. **"Sono il secondo figlio della seconda moglie, delle quattro che ha mio padre.** Sono vissuto sino a 20 anni in una famiglia così formata. Sono da 10 anni in Italia e la ragazza italiana con la quale mi frequento mi assesta un bel ceffone ogni volta in cui mi permetto un apprezzamento galante nei riguardi di qualche ragazza che passa.
2. **"Sono una ragazza thailandese, buddista e vivo con un musulmano.** Ci siamo sposati in moschea perché lui voleva purificarsi. E mi dice che si è purificato. Ma io mi sento impura..."
3. **"Sono una ragazza cristiana, cattolica, italiana. Convivo** con un ragazzo cristiano cattolico italiano. Ci domandiamo: Il matrimonio solo naturale non vale nulla? Ci amiamo perdutamente da dieci anni e speriamo di amarci per tutta la vita. Non proprio come dice Gesù nel Vangelo, sino a dare la nostra vita per l'altro, ma al momento senza condizioni... allora?"

Mi fermo qui. Un'esperienza alla quale torno spesso nella preghiera e nello studio.

Anche questo è il Salento. Ormai anche questo è l'Italia, l'Europa, alcune parti del mondo.

Mi sono sentito di intervenire nuovamente e dire ai presenti, pochi italiani e cristiani, molti non italiani e non cristiani con san Paolo: **"Il Matrimonio... questo mistero è grande. Lo dico in Cristo e nella Chiesa"**.

don Giuseppe

**1986**  
**Tirana**

**1991**  
**Otranto**

**2010**  
**Scutari**

Immagini che mi accompagnano

p.s. Licia di Gesù

**Tirana 1986, festa del 1 maggio.**

*Una folla innumerevole* di persone che, papavero rosso in mano, inneggiano al Partito e alle sue “realizzazioni” che vogliono essere così testimoniate dalla maestosa sfilata di carri nella Rruga Deshmoret e kombit della città.

Una gioia factice, un atteggiamento imposto dalla paura e dal terrore, una uniformità esterna che vuol far credere che la stessa gioia sia anche nel cuore dell’uomo...Una liturgia di falsità, di sorrisi, canti, “inni” di approvazione: un popolo in festa, in cammino, come se alla fine di tutto ci fosse ancora qualcosa di nuovo da scoprire, qualcosa di positivo...

Dopo alcuni giorni di festa, il grigiore di un **quotidiano** pesante come un macigno, che schiaccia e impedisce ogni anelito di libertà e di **speranza**.

**Otranto, marzo 1991**

*Una folla innumerevole*, giovani, ragazzini, bambini, militari che arrivano su una vecchia nave da Valona. (I primi sei albanesi sono arrivati ad Otranto da Elbasan nel luglio 1990). Una sfilata non più di carri inneggianti al Partito, ma di vecchie navi, zattere, gommoni...in mano non hanno più fiori, ma fanno il segno della vittoria! Arrivano feriti, alcuni morti, distrutti con il terrore negli occhi, increduli di avere potuto attraversare il mare, increduli di arrivare in una terra che li ospiterà...una folla di centinaia e migliaia di uomini, donne, bambini per i quali non sempre sarà facile, non sempre sarà la vita!

Ma c’è la **speranza** di non essere ancora una volta traditi, imbrogliati, schiacciati...la luce nei loro occhi, anche se per poco tempo, ha il colore del fanciullo che tutto crede e tutto attende.

*I campi profughi*...non è questo che si aspettavano!... In seguito ognuno cerca e prende la propria strada, un lavoro, il primo che viene loro offerto, chi bene, chi male...con l’unico rimpianto della famiglia rimasta in Albania, aspettando di riabbracciarli...

Si inizia un nuovo **quotidiano**, fatto di attese, perché si sa, l’eredità dell’immigrato è cosparsa non solo di giusti sogni, ma di tanta fatica, emarginazione e rifiuto...si è comunque liberi nella **speranza** di ritrovare anche le proprie radici religiose.

**Scutari, maggio 2010**

Non più carri inneggianti al Partito, non più zattere o navi per fuggire, ma auto e pulmini che scendono al Santuario di Scutari dai dintorni, dai villaggi arroccati sulle montagne, pulmini carichi di persone così come il cuore di ognuno è carico di **speranza**... Speranza che ha tenuta viva la fede in decenni di violenze e torture, speranza riposta in Coei che viene invocata “Madre del Buon Consiglio - protettrice dell’Albania”, ‘*Lei che non dà ideologie ingannevoli, ma suo Figlio, la Via, la Verità e la Vita* (Giovanni Paolo II).

Sì, non più carri, non più navi, ma **una folla innumerevole**, donne, giovani, anziane con costumi multicolori, anziani che portano inciso sul volto - nelle profonde rughe - i segni della loro storia, con occhi che sembra vogliano penetrare il Mistero! Anziani che tengono in braccio bambini, giovani madri, religiosi...!

Così, in mezzo a questa folla, forte come le pietre delle loro montagne, ci siamo sentite piccole, ma con il cuore colmo di gioia, di gratitudine, di meraviglia, di commozione, tanto forte era l’intensità della preghiera...

Sì, sperare è possibile...e mi sono chiesta cosa direbbe questa folla al mondo se si ponesse loro la domanda: ***nel mondo d’oggi come rendere conto della speranza?***

Questi tre momenti di “folla” di cui sono stata testimone mi fanno rispondere senza indugio:

***nella fiducia semplice e tenace in Dio, nella vita che rinasce ogni giorno...***

**Tiranë 1986**

**Otranto 1991**

**Shkodër 2010**

*Imazhe që më shoqërojnë*

**Tiranë 1986, festa e 1 majit**

*Një turmë e pafund* personash, që, me lulekuqe në dorë, i thurin himne Partisë dhe “realizimeve” të saja, të cilat dëshmohen me paradën madhështore të automjeteve në Rrugën “Dëshmorët e Kombit” të qytetit.

Një gëzim jo i vërtetë, një qëndrim i diktuar nga frika dhe nga tmerrri, një uniformitet i jashtëm që dëshiron të bëjë të besojë se ky gëzim është edhe në zemrën e njeriut... Një liturgji fallsiteti, buzëqeshjesh, këngësh, “himnesh” miratimi: një popull në festë, në ecje, sikur në fund të kësaj të kishte ende diçka të re për të zbuluar, diçka pozitive...

Pas disa ditësh feste, zyrtësia dhe monotonia e një **të përditshmeje** të rëndë si një plumb, që shtyp dhe pengon çdo dëshirë lirie dhe **shprese**.

**Otranto, mars 1991**

*Një turmë e pafund*: të rinj, fëmijë e të mitur, ushtarakë që arrijnë mbi një anije të vjetër nga Vlora. (Gjasthtë shqiptarët e parë kanë ardhur në Otranto nga Elbasani në korrik të vitit 1990). Një sfilatë jo më prej automjeteve që i thurin lavdi Partisë, por anijesh të vjetra, argshe, gomone... në dorë nuk kanë më lule, por bëjnë shenja fitoreje! Vijnë të plagosur, disa të vdekur, të shkatërruar, me tmerr në sy, mosbesues se kanë mundur të kapërcejnë detin, mosbesues se kanë mbërritur në një tokë që do t'i mikpresë... një turmë me qindra e mijëra burra, gra, fëmijë për të cilët jo gjithmonë jeta do të jetë e lehtë!

Por kanë **shpresë** se të paktën një herë nuk janë tradhtuar, gënjyer, shtypur... drita në sytë e tyre, edhe pse për pak kohë, ka ngjyrën e tëfëmijës që beson gjithçka dhe pret gjithçka.

*Kampet e refugjatëve*... nuk është kjo ajo që prisnin!... Më pas secili kërkon dhe merr rrugën e vet, një punë që i ofrohet, kush mirë, kush keq... me keqardhjen e vetme për familjen që ka mbetur në Shqipëri, duke pritur që t'i përqafojnë sërish...

Fillohet një **e përditshme** e re, që përbëhet nga pritshmëri, sepse siç dihet trashëgimia e imigrantit nuk përbëhet vetëm realizimi i shumë ëndrrave të drejta, por këto ëndrra shoqërohen edhe me shumë vuajtje, lënie pas dore dhe mospranim... megjithatë janë të lirë me **shpresën** se do t'i gjejnë edhe rrënjët e tyre fetare.

**Shkodër, maj 2010**

Jo më automjete që i thurin lavde Partisë, jo më argshe apo anije për të ikur, por makina e autobusë që shkojnë në Shenjtëroren e Shkodrës nga rrethinat, nga fshatrat që ndodhen afër maleve, autobuzë të mbushur me njerëz, ashtu si zemra e secilit është e mbushur me **shpresë**...

Shpresë që ka mbajtur gjallë fenë në dhjetëvjeçarët e dhunës dhe të torturave, shpresë e vënë në Atë që thirret “Nëna e Këshillit të Mirë – mbrojtëse e Shqipërisë”, ‘Ajo që nuk jep ideologji të rreme, por Birin e vet, Udhën, të Vërtetën dhe Jetën (Gjon Pali II).

Po, jo më automjete, jo më anije, por **një turmë e pafund**, gra, të rinj, të moshuara me kostume shumëngjyrëshe, të moshuar që kanë të vulosur në fytyrë – në thellësinë e rrudhave – shenjat e historisë së tyre, me sy që duket sikur duan të depërtojnë Misterin! Të moshuar që mbajnë në duar fëmijë, nëna të reja, rregulltare...!

Kështu, në mes të kësaj turme, të fortë si gurët e maleve të tyre, jemi ndier të vogla, por me një zemër të mbushur me gëzim, mirënjohje, mrekullim, mallëngjim, kaq i fortë ishte intensiteti i lutjes...

Po, të shpresosh është e mundur dhe e kam pyetur veten se çfarë do t'i thoshte kjo turmë botës nëse asaj do t'i drejtohej kjo pyetje:

**SI MUND TË PËRLIGJIM SHPRESËN TONË NË BOTËN E SOTME?**

Këto tre momente “turme”, dëshmitare e të cilave kam qenë, më bëjnë të përgjigjem pa ngurrim:

**ME BESIM TË THJESTË DHE KËMBËNGULËS NË HYJIN, NË JETËN QË RILIND ÇDO DITË...**

Motër e vogël Liçia e Jezusit

## ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

### RITIRO SPIRITUALE IN PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE Parrocchia di Castrignano dei Greci

50 ragazzi, insieme con il loro parroco, i catechisti e i genitori hanno trascorso una giornata di ritiro in preparazione alla Prima Comunione. Il clima è stato gioviale, ma impegnativo. Quasi uno 'scrutinio' all'inizio della giornata e poi la gioia del gioco nel Parco, la colazione al sacco tutti insieme con l'abbondanza e squisitezza dei cibi preparati come al solito dalle mamme.

Momento centrale è stata la catechesi tenuta da don Salvatore Farì e la celebrazione della Eucaristia nel salone, dal momento che la cappellina non li avrebbe contenuti tutti. Il confronto con gli ospiti del Centro e con don Giuseppe ha interessato molto piccoli e grandi. Qualcuno ha deciso di tornare a trovarci e forse a collaborare con Agimi.

**AUGURI !!!**



*Don Salvatore, Prince e alcuni ragazzi in fraterna conversazione*

## **ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI**

### **AGAPE FRATERNA DEI SACERDOTI DELLE VICARIE DI MARTANO E CALIMERA**

**E' stato bello accogliere i sacerdoti delle Vicarie di Martano e di Calimera, che si sono ritrovati, insieme con don Giuseppe, nostro presidente, per un'agape fraterna nella nostra sala pranzo.**

**Avevano condiviso l'impegno e la gioia di una Giornata mariana presso il Santuario di Maria SS. della Grotta in Carpignano nell'ambito del Convegno conclusivo dell'Anno Mariano organizzato dalla nostra diocesi di Otranto per il 2009 – 2010.**

**!5 sacerdoti, anziani, adulti e giovani hanno trascorso qualche ora di serenità attorno alla mensa ed hanno gustato i piatti tipici preparati dalle volontarie Brigida, Lucetta e Ada, con la collaborazione di Asef, ormai esperto di cucina salentina e Prince, nostri ospiti al Centro.**

**I sacerdoti avevano celebrato Ora sesta nella cappellina ed alcuni, meno impegnati si sono trattenuti a godere del fresco nel Parco.**

**Gli auguri più sinceri a loro e a tutti i sacerdoti in occasione della conclusione dell'Anno Sacerdotale che ha visto tutta la Chiesa, diocesana ed Universale pregare per le vocazioni al sacerdozio e per la santificazione di tutti i sacerdoti.**

Ogni tanto don Giuseppe ci aggiorna sulla situazione dei sacerdoti in Italia e nel mondo, al ritorno dai suoi viaggi che lo portano nei diversi paesi per partecipare agli incontri dei preti della Fraternità Sacerdotale Jesus caritas di fr. Charles de Foucauld, di cui è responsabile regionale per l'Italia, e noi gli poniamo diverse questioni relative alla situazione delle vocazioni e della vita del prete oggi nella Chiesa cattolica e nelle altre Chiese cristiane. Siamo infatti tutti insieme ad Eurogiovani: cattolici, ortodossi, luterani, avventisti, pentecostali e appartenenti ad altre comunità cristiane, oltre che ad altre religioni, in particolare musulmani.



**AUGURI ...**



## DALLE SEZIONI AGIMI ...

### **Gemellaggio Riccione – Saranda: UN’AMICIZIA CHE NON TRAMONTA**

Distinti amici della nostra città e della nostra patria. Oramai si compie il **ventesimo anno della vostra presenza nella nostra città**. E’ un particolare onore per me, come **ex presidente dell’Associazione AGIMI** e socio più anziano, augurarvi “ben arrivati nella nostra ed ormai anche vostra città di Saranda”. In quei lontani giorni con una estrema povertà presente ovunque, ci furono dei grandi uomini di grande cuore pronti a correre a dare una mano nella grave emergenza dell’Albania. In buona fede avete abbandonato i vostri affari, i vostri impegni, le vostre famiglie, perché avevate sentito le note dolenti dovute alle sofferenze di questo popolo fortemente sfruttato e maltrattato da un regime infame e sanguinoso. All’inizio la “Stella Polare” che vi indicava questa piccola città, fu una nobile vostra concittadina, Piccola Sorella LICIA di Gesù, con l’appoggio dello stimato sacerdote Don GIUSEPPE COLAVERO. In questi tempi in cui la vita sta cambiando a ritmo vertiginoso, il nostro primo pensiero si rivolge a questi due Angeli Custodi della nostra città. Un caro dolente pensiero va al nostro concittadino onorario JIMMY MONACO, a VITTORIO MORONCELLI, alla signora AUGUSTA ZANNONI e a PALMIRO SCARPONI, che certamente Nostro Signore ha tutti accolto nel suo Regno Eterno. Un caro pensiero va anche a tutti i **bambini e ragazzi delle scuole di Riccione** che in quegli indimenticabili tempi si prodigavano, alla vigilia delle Feste Natalizie, per trovare qualcosa da donare ai disgraziati bambini albanesi. La nostra riconoscenza per questo comportamento nobile, generoso e indimenticabile è impressa nella memoria dei nostri cittadini, e nella storia della nostra città. Ricorderemo sempre con grande rispetto la nobiltà e la generosità di quei figli di meravigliosi genitori. E’ con malessere che ricordo la sera della **vostra prima presenza nell’Orfanatrofio**, una povertà dolorosa e urlante, condizioni inumane, piccoli poveri orfani trattati in modo criminoso, educati a considerarsi “figli del partito”. Io ricordo ancora con dolore e rispetto le vostre lacrime provocate dalla vista di quella tragica miserevole situazione. Credo però che il peggio sia ormai passato, il mio amico Cavallaro un giorno mi disse che “la gente deve tirarsi su le maniche”, per trasformare la situazione. In effetti noi ci siamo tirati su le maniche per quasi 50 anni, ma per costruire 700.000 bunker, che avrebbero invece potuto essere 700.000 appartamenti comodi. Il fior fiore della nostra fatica e del nostro sudore fu speso per acquistare armi, navi, aeroplani, sottomarini e perfino missili capaci forse di trasportare anche armi nucleari, per difenderci dall’imperialismo americano e occidentale, dal social-imperialismo sovietico, dal revisionismo cinese, dal titismo jugoslavo, dai monarco-fascisti e neo-fascisti italiani. Il più malnutrito e malvestito dei popoli del mondo si drogava con la favola di poter sfidare il mondo intero! Subito dopo il crollo del regime, i primi che attraversarono il confine per fuggire dal paese era gente coraggiosa certo, ma con un passato pieno di ombre, che naturalmente si comportavano secondo le loro abitudini, questo fu per il nostro popolo una vergognosa vicenda. Ma oggi sono ormai **più di un milione gli Albanesi nel mondo**, il più delle volte **integrati nei paesi dove abitano e lavorano**, sono diventati bravi cittadini che lavorano onestamente ed anche imprenditori di successo, questo ci fa onore e piacere. L’Albania sta cambiando, ne siamo contenti noi ed i nostri veri amici. I legami, le distanze, tra i nostri due popoli, come ha detto il mio amico Bilancioni, sono rappresentati “solo da un braccio di mare”, quel mare si è trasformato in un ponte, un’autostrada, e grazie alle buone relazioni che migliorano continuamente, si trasformerà in un ampio campo comune, un cortile. Facendo riferimento alla storia, sappiamo che gli Albanesi o Illiri nell’antichità esplorarono strade di mare e di terra, e fecero sorgere degli insediamenti in varie zone dello “stivale d’Italia”. La metà dell’Albania a Sud si chiamava anche “TOSCHERIA”, la metà a Nord “GEGHERIA”. E’ da credere che non a caso una regione italiana si chiami TOSCANA! Nei suoi libri lo studioso italiano ENZO GATTI riporta delle ipotesi degne di attenzione, perché anche dopo le guerre dei Romani contro i nostri antenati ILLIRI, molti di loro furono portati come prigionieri a Roma dietro ai carri trionfali dei Consoli romani vincitori. Tutta questa gente non era sale che potesse scomparire nell’acqua, ma fu invece accolta, assimilata, si aprì loro la strada nella società e nella gerarchia del potere, non fu un caso che di origine Illirica fossero alcuni Imperatori di Roma ed anche un Papa. Si dice che la storia si ripeta, e per la generosità e la nobiltà d’animo del vostro accogliente popolo, io credo fermamente che sia vero che la storia si ripete. Grazie, cari amici. Benvenuti. *Pirro Mossi ex-presidente di Agimi Saranda*

Dalle sezioni....



PIRRO MOSSI e gli amici vecchi e nuovi: Pietro Cavallaro, Mauro Zaccarelli, Elio Ravaldini, Valter Zannoni, Pier Carlo Bilancioni, Sara Visintin, Alvaro Bianchi (2 maggio 2010)

La passeggiata di ritorno fra i locali che costellano il lungomare, ci consente di osservare il nuovo volto della città. Moltissimi dei palazzetti "sovietici" da sei appartamenti, le tipiche "case popolari" come le chiameremmo da noi, e le vecchie casupole come anche le villette primo novecento, sono quasi scomparsi sostituiti da palazzoni, grattacieli quasi, tutti addossati gli uni agli altri, senza spazi intermedi, coprendosi l'un l'altro la luce e la vista del mare.

Non capiamo con quale ordine ciò sia avvenuto, ma le costruzioni sono su tutta la collina che sta dietro Saranda, finite o grezze, con moltissimi piani, senza nessun parcheggio. Dove non ci sono palazzi finiti o scheletri di calcestruzzo e bossoloni, ci sono enormi sbancamenti della roccia, buchi profondi scavati con i martelli pneumatici di cui si sente costantemente la voce nell'aria e che già lasciano vedere fasci di ferro che promettono di giungere ad altezze vertiginose, come il mostro di 15 piani che sventa al centro della città, incumbendo su di un impaurito minareto ed una minuscola moschea. La vecchia casa di Pirro Mossi, con la sua scaletta di legno e le sue finestre da cui al mattino si vedevano i delfini giocare nella baia, è scomparsa, pur essendo scampata all'incendio durante le rivolte del 1998, ma ha dovuto soccombere al palazzo di sette piani che ne ha preso il posto, da sfondo alla chiesa Ortodossa.



La nuova Saranda

## Corrispondenza...

*Caro Don Giuseppe,  
come ha già saputo, abbiamo organizzato un convegno scientifico all'Università di Bari in onore di Etta Chiuri, indimenticabile allieva, collega ed amica.  
La giornata conclusiva si terrà a Tricase, la mattina di sabato 3 luglio, e sarà centrata sulla figura e l'opera. Il papà di Etta, il caro dott. Antonio, mi ha accennato ad una sua disponibilità a portare una propria testimonianza e un breve ricordo in quell'occasione. Le sarei molto grato se volesse darmi conferma, saremmo lieti di inserire il suo nome nel programma, tra le testimonianze.  
Molti sinceri saluti, Ernesto prof. Longobardi.*

Esimio professore,

la ringrazio della proposta, che trova consenziente anche il papà della carissima Etta.

Averla conosciuta è stato per me e per noi dell'associazione AGIMI un grande dono. La collaborazione per la formazione degli intervistatori, per la raccolta dei dati e per la elaborazione degli stessi, in comune intento col dottor Luigi Montagna, negli anni degli sbarchi nel Canale d'Otranto e in tutta Italia, è stata un'esperienza di grande spessore umano e scientifico.

Per ciò ben volentieri aderisco all'iniziativa e farò di tutto per essere presente insieme con qualche amico e collaboratore a Tricase, veramente dispiaciuto per non poter partecipare ai lavori anche a Bari. Gradirei comunque avere il Programma completo dell'iniziativa.

Distinti ossequi, prof. don Giuseppe Colavero, presidente di AGIMI. DI TERRA D'OTRANTO

**Amici comuni ce lo hanno inviato e volentieri lo diffondiamo.**

**MOSTRA**

# L'Albania si scopre

**IMMAGINI**  
DA UNA STORICA  
ANCORA IN CORSO

**20-31 MAGGIO 2010**  
**FORLÌ**  
PIAZZA SAFFI B  
SALA XC PACIFICI  
TEL. 0543 801200






Le nostre altre iniziative di




eventi patrocinati da









**ORARI DI APERTURA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
ORE 9.30-12.30 / 16.00-19.00  
SABATO  
ORE 9.30-12.30 / 16.00-20.00  
DOMENICA  
ORE 10.00-12.30 / 16.00-19.00

**VISITE GUIDATE**  
PER PRENOTAZIONI  
329 9264821 / 327 2913012  
associazione.juvenija@live.it

**L'Albania si scopre**

**FORLÌ E L'ALBANIA:  
LEGAMI DI IERI E DI OGGI**




**MOSTRA  
EVBITI**

L'Albania si scopre - Immagini da una storia ancora in corso mostra il percorso storico di un popolo e di un paese vicini ma sconosciuti al pubblico italiano ed europeo analizzando il risveglio e la bellezza di un paese in continuo cambiamento, l'Albania. La mostra, attraverso un lungo filo rosso fra passato e presente, accoglie il patrimonio fotografico delle celebri fotografe Mariëti di Scutari e degli archivi di stato albanesi per giungere al repertorio di uno dei maggiori fotografi albanesi, Roland Taiko, con le immagini salienti della caduta del regime comunista e della transizione verso la democrazia. Il percorso arriverà a raccontarci l'Albania moderna, evidenziando la dinamicità e la modernità che le sono proprie. La mostra sarà accompagnata da una serie di eventi che vogliono rappresentare una nuova opportunità di incontro per affrontare i temi dell'emigrazione e dell'integrazione ancora oggi tanto attuali.

## L'ALBANIA VERSO L'UE

La consegna del questionario di adesione alla Commissione europea è stato "un momento storico" per il paese balcanico. A breve dovrebbe arrivare anche la liberalizzazione dei visti.



Il 14 aprile il primo ministro albanese, Sali Berisha, ha consegnato al commissario all'Allargamento, Stefan Fuele, il dossier di 3.800 pagine contenente le risposte alle 2.284 domande necessarie all'esecutivo comunitario per esprimere un giudizio sulla richiesta del paese balcanico di aderire all'Unione europea. Si è trattato, come ha sottolineato Berisha, di "un momento storico per l'Albania", frutto dei "grandi sforzi riformatori compiuti negli ultimi diciotto anni".

Le domande della Commissione a cui Tirana ha dovuto rispondere riguardano moltissimi settori di interesse per l'Ue. Innanzitutto la stabilità democratica delle istituzioni, l'esistenza di un'economia in grado di sostenere le regole della competizione e del mercato unico, il rispetto dei diritti umani e la tutela delle minoranze, ma anche lo stato del sistema giudiziario, della corruzione e della criminalità.

Il commissario all'Allargamento ha espresso il suo apprezzamento "per il lavoro svolto dalle autorità albanesi". Dopo la consegna del questionario, ha affermato, "è giunto per noi il momento di analizzare le risposte" e, in questa prospettiva, "saranno organizzate nei prossimi mesi alcune missioni di esperti per ottenere altre informazioni necessarie all'elaborazione delle nostre opinioni".

"Il giudizio della Commissione europea – ha ribadito Stefan Fuele – sarà bilanciato e oggettivo. Faremo particolare attenzione al rispetto degli obblighi stabiliti nell'Accordo di stabilizzazione e associazione (firmato nel giugno del 2006 ed entrato in vigore nell'aprile del 2009,) e al raggiungimento dei criteri di Copenaghen". Questi principi, definiti in occasione del Consiglio europeo tenutosi nella capitale della Danimarca nel 1993, statuiscono che per aderire all'Ue un paese candidato deve ottemperare a tre principali criteri.

In primo luogo, in campo politico, "devono essere presenti istituzioni stabili che garantiscano la democrazia e lo stato di diritto". In secondo luogo, il paese deve dimostrare "l'esistenza di un'economia di mercato affidabile" e in grado "di far fronte alle forze del mercato e alla pressione concorrenziale all'interno dell'Unione". Infine, vi è il criterio dell'acquis comunitario, cioè "l'attitudine necessaria ad accettare tutti gli obblighi derivanti dall'adesione" e, in maniera particolare, "l'unione politica, economica e monetaria". La decisione della Commissione dovrebbe arrivare a giugno e, se tutto andrà come auspicato da Kukan e Berisha, la liberalizzazione potrebbe prendere effetto già alla fine del 2010. Tuttavia, il commissario Fuele, pur riconoscendo i "miglioramenti messi in atto dalle autorità albanesi", ha ricordato che "la decisione in tal merito si basa esclusivamente sul raggiungimento dei criteri prestabiliti" e ha preferito non fare previsioni sui tempi necessari all'elaborazione delle conclusioni dell'esecutivo comunitario.



Albanesi: 6.101 diventati cittadini italiani nel 2009

Sono i primi come capacità d'integrarsi, provenendo da una cultura che si origina da antichissimi archetipi comuni consolidati nel tempo da scambi culturali e commerciali, incontri (anche scontri), compromessi, alleanze, intrecci di varia natura non ultimi quelli riguardanti matrimoni e convivenze: riescono a divenire con naturalezza cittadini italiani superando nella realtà incontrovertibile dei numeri gli altri popoli: sono gli albanesi. Nel 2009, ben 6.101 di essi sono divenuti cittadini italiani seguiti da marocchini (5.917), romeni (2.032), argentini (1.556), tunisini (1.256), brasiliani (1.226). E sono destinati a crescere ancora di molto. Agli inizi degli anni '90, dopo un tragico isolamento durato quasi mezzo secolo, presi da grande disperazione, si erano riversati, in cerca di sopravvivenza e futuro, soprattutto in Grecia ed in Italia, col loro carico di orgoglio e di tenace volontà. Pochi di loro, dediti ad attività illegali e criminali, avevano attirato l'attenzione dei mass-media per la crudeltà di talune azioni che sembravano oscurare il laborioso cammino di crescita della quasi totale maggioranza. Hanno saputo abbattere questo muro con dignità, facendo parlare i numeri dei loro successi nelle scuole, nelle università, nei vari campi di lavoro. Chi scrive ha seguito il loro movimento fin dall'inizio ed aveva talvolta, in ambienti culturali, anticipato questo esito. L'Italia, pur tra difficoltà e punti di vista esistenti presso parte della popolazione non eccessivamente favorevoli nei confronti di questa comunità, non li ha mai traditi. Leggiamo invece con profondo dispiacere che, in Grecia non sta accadendo la stessa cosa. La grave crisi che sta attraversando il paese ha annebbiato la vista di molti e creato l'ottundimento di troppe menti, determinando per le persone di origine albanese delle condizioni estremamente difficili. E' da ricordare che le origini del terremoto finanziario e sociale greco è conseguenza di scelte economiche poco avvedute che hanno portato ad un livello di eccesso i parametri del debito pubblico, aggravate da una corruzione dilagante soprattutto nei comparti burocratici e dalla mancanza di idonee politiche di controllo sui flussi finanziari che si dirigevano verso l'impazzimento. La Grecia, malgrado il trascorrere degli anni, non è mai riuscita ad adeguarsi ai vincoli ed alle regole imposte dall'unione monetaria. Mentre il paese oggi si sta impoverendo sempre più, costringendo l'Europa ad interventi di salvaguardia della propria intera struttura operativa, la lotta tra le vittime stesse del disagio sta colpendo impietosamente la numerosa comunità albanese ivi emigrata. Addirittura lo scorso 25 marzo, nel corso della parata organizzata in occasione della Festa Nazionale d'Indipendenza del Paese, le forze armate greche hanno aperto la loro marcia con slogan razzisti e xenofobi contro gli albanesi. In seguito a tale grave episodio lo scrittore albanese, Ismail Kadarè, ha annullato la sua visita all'università greca Megara Muzikos prevista per il 19 Aprile, trasmettendo in un inequivocabile messaggio il suo totale dissenso contro gli incivili comportamenti in oggetto. E precisando che, malgrado ciò, rimane intatta nel suo intimo, la profonda ammirazione per i grandi uomini di cultura greci che per secoli hanno rappresentato una luce indiscutibile per il cammino dell'intera umanità. La strada per una comune patria europea, come si vede, presenta ancora ostacoli e difficoltà da superare. A tutti è assegnato uno sforzo di volontà eccezionale per giungere all'importante traguardo.

*Costanzo D'Agostino*

## CHIESA CATTOLICA in ALBANIA

Il cristianesimo in Albania ha origini antichissime. Fu infatti probabilmente San Paolo ad annunciare il Vangelo, e già nel 58 d.C. Durazzo aveva un Vescovo, San Cesare. Nel IV secolo, quasi tutto il Paese era cristianizzato, con 50 sedi vescovili in tutto il territorio.

Su una popolazione di 3.200.000 abitanti, i cattolici sono oggi circa mezzo milione, organizzati in due Arcidiocesi e tre Diocesi, a cui va aggiunta l'Amministrazione apostolica dell'Albania meridionale, che riunisce i fedeli di rito bizantino appartenenti alla Chiesa greco-cattolica albanese e quelli di rito latino.

In occasione della visita *ad limina Apostolorum* al Papa e alla Curia Romana, i Vescovi dell'Albania chiedono di non essere lasciati soli di fronte alle tante sfide che la Chiesa nel Paese si trova ad affrontare.

E' quanto ha affermato Mons. Angelo Massafra, arcivescovo di Scutari, ringraziando "per tutta la benevolenza" e "l'appoggio" ricevuti dalla Santa Sede.

"Adesso – riconosce – avremmo bisogno di essere appoggiati un po' più anche a livello economico, perché è un periodo mondiale molto negativo, e anche noi viviamo, in Albania, questa recessione economica mondiale. **Non vorremmo essere lasciati soli.**"



AGIMI ha deciso di rispondere così all'appello:



con un piccolo contributo...

Il presule ha definito la Chiesa in Albania "molto viva: chiunque venga a partecipare alla nostra liturgia, a vedere le nostre esperienze di fede, rimane veramente colpito da una vitalità, una vivacità di esperienza di fede da far commuovere".

Monsignor Lucjan Augustini, Vescovo di Sapë, ha affermato che "dopo tutto quello che ha vissuto la Chiesa in Albania – cioè la distruzione materiale e spirituale, durante il periodo ateo-comunista – possiamo dire che oggi abbiamo una viva comunità di credenti.

Abbiamo una Chiesa che è in cammino e in crescita e questo è stato visibile soprattutto in questi ultimi 17 anni. E' stato fatto tanto a livello spirituale, educativo, culturale, sociale".

## DOVE VA IL CLERO ?

L'idea del prete come uomo perfetto è radicata nella nostra cultura occidentale: non gli si perdona né una debolezza o imperfezione, né un errore. È l'extraterrestre!

In un mondo, specie nel vecchio continente, che è alla deriva verso un declino, forse inesorabile, culturale e egemonico, **la fiducia verso il prete diminuisce**. La crisi appare profonda e con effetti duri a medio e a lungo termine. È tutto il popolo-di-Dio, che paga i costi della fuga da un modello di Chiesa pensato per una determinata situazione storica trascorsa del tutto. E ciò, malgrado le puntuali, inequivocabili, preziose indicazioni ri-fondative del Vaticano II e di quanto ne è seguito. Ciò vale in primo luogo per il popolo-di-Dio, di cui i preti sono una espressione qualificata al pari degli altri carismi e ministeri nella Chiesa.

**Il messaggio del Vaticano II**, autentico e ancora attualissimo, attende di essere saputo leggere e fatto fruttificare nella vita della Chiesa nonostante le innumerevoli immissioni di luce ed energia, presto spente da resistenti visioni feudali interne. Mentre **ciò che "gli uomini desiderano trovare in un sacerdote è Dio, la sola ricchezza"** (B.XVI). Ciò diventa realistico, oggi, se il prete si rende testimone credibile (e adeguatamente qualificato) di quella presenza di Dio nella storia, solo se sa **porsi in relazione con le altre vocazioni** parimenti importanti nella comunione della Chiesa. Nella sua capacità di dialogo con tutti - e mai preso a sé stante o pensato in modo verticalistico - l'affascinante e necessario servizio del prete può tornare a fiorire e a fare storia. Come già oggi ogni giorno in tante forme e situazioni accade soprattutto nella speciale cura della liturgia che fa corrispondere i gesti del rapporto con Dio alla sua essenza intima ritrovando il suo incanto.

La capacità sempre missionaria di **condurre a Dio le persone** affidate al servizio del prete è "l'arte delle arti" e questa va appresa. Ad un tempo, la missione sacerdotale va rimodulata per rimettere in luce la sua identità evangelica originaria in un mondo radicalmente cambiato - ad iniziare dai seminari - per tornare ad essere necessario richiamo permanente all'Altro e all'Oltre.

A tale comune "funzione sacerdotale" partecipano i laici (cap.IV.L.g.), perché - in quanto battezzati - sono Chiesa, costituita da Gesù con un unico sangue per ciascuno e per tutti, resi "consanguinei" e partecipi della vita soprannaturale. Quando il laicato si sia "sproletarizzato", acquista coscienza del proprio essere e scende in campo attivamente, fugge dalla mediocrità, assume la responsabilità propria per uscire dall'inerzia emarginante e attivare la costruzione della Chiesa stessa. La sua attività diventa testimonianza della sua vita evangelica, la separazione tra sacro e profano si stempera nella gioia e la sua stessa vita può tendere ad esser grande festa, *liturgia*.

Il laico quando si fa carico di vivere nel matrimonio religioso - che è autentica vocazione - costituisce una "minuscola Chiesa", luogo d'impegno personale perenne d'amore verso la "comunità familiare". Ad ostacolare una piena realizzazione di tale progetto di Dio grava un lungo passato in cui l'esaltazione della vita religiosa ha falsato il valore del matrimonio, fino a farlo considerare come "uno stato d'imperfezione" - di serie B - e non il luogo ove si prolunga l'incarnazione di Cristo, in cui gli sposi sono chiamati alla santificazione non *nonostante* il matrimonio bensì *attraverso* il matrimonio, (e come tutti attraverso) la professione e il lavoro nella cultura, nell'economia, nella politica, nel sociale (M.Schlüter-Hermes, I.Giordani, R. Spiazzi, B. Petrà, C. In Hye Kim).

Bisogna, allora, abbattere il **muro feudale di lunghi secoli che separa sacerdozio e laicato**, verginità e matrimonio e far sì che operino insieme per la *divinizzazione* dell'uomo. Penso alla **grande potenzialità del prete-sposato (peculiarità anche della Chiesa Arbresce)**, la doppia dimensione magistratale e di testimonianza vissuta, vera ricchezza disponibile in un'unica persona. Questa grande potenzialità consente un genuino incontro relazionale di condivisione esistenziale dei problemi della vita. Sì, grammatica e pratica (D. Salachas).

Oggi, invece, il prete sposato vive in sofferenza, avverte quel senso di non dissimulata ma ostentata tolleranza intorno alla sua figura - quasi un retaggio primordiale sconveniente da esorcizzare, da sterilizzare - . E patisce spesso anche una povertà materiale così come soffre per la sua famiglia a cui sono negati persino alcuni dei fondamentali riconoscimenti previdenziali di cui beneficiano tutte le altre famiglie di cittadini italiani.

Paolo Borgia

*Grazie di cuore a tutti coloro  
che ci sostengono con un contributo...  
Invitiamo tutti a partecipare alle spese occorrenti  
per la stampa e la spedizione.*

*Grazie!!!*

**Questo numero probabilmente sarà l'ultimo cartaceo che riceverete.**

*Ce ne scusiamo!*

*L'aumento delle tariffe postali al 500% ci impediscono di continuare ad offrirvi notizie e motivi di riflessione sulla realtà italiana, albanese, mediterranea, ecclesiale e civile, come ci sembra che abbiamo fatto per questi 20 anni.*

**Attendiamo la vostra email...**

### **In questo numero**

Editoriale	p. 1	Dalle sezioni Agimi	p. 9
Gocce di rugiada	p. 2	Corrispondenza	p. 11
Campi lavoro estate 2010	p. 3	L'Albania verso l'UE	p. 12
Matrimoni misti...	p. 4	6.101 albanesi, cittadini italiani	p. 13
Immagini che mi accompagnano	p. 5	Chiesa cattolica in Albania	p. 14
Attività all'Eurogiovani	p. 7	Dove va il clero?	p. 15

# **AGIMI**

**Sito web: [www.agimi.org](http://www.agimi.org)**

**e-mail: [info@agimi.org](mailto:info@agimi.org)**

**CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO**

c.c.b. AGIMI OTRANTO IBAN: IT 09 I 0300279860000000710882

**AGIMI** via Degli Eroi, 1 - 73020 Carpignano Sal. (Le) c.c.p. 527739

**CENTRO CULTURALE ALBANESE** via C. Battisti, 20 - 73024 Maglie (Le)  
tel. 0836 485088

**EUROGIOVANI Centro Giovanile Internazionale** S.S. 16 km. 984 dir. Nord - 73024  
Maglie (Le) tel./fax 0836 427618 - 0836 586079; Cell. 368 3865055

• **DIRETTORE RESPONSABILE:** don GIUSEPPE COLAVERO - Cell. +39 368 38 65 055 -  
Chiuso il 30/05/2010 - • **REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LECCE N. 670 DELL'11/12/1997.**



